

# Renzi ridimensiona la Sicilia a test locale: se si perde qui, non si rifanno i congressi

Rilancia il «modello Palermo» aperto ad Alfano che però tratta con FI. Ma non indica un candidato

## La legge elettorale

Il segretario: «Va fatta con Berlusconi e Grillo»  
A settembre riparte l'iter alla Camera

**PALERMO** Da una platea inusuale, la terrazza dello stabilimento di Mondello con le palafitte affondate sul mare di Palermo, gli affannati plenipotenziari di un Pd siciliano alla ricerca del candidato che non si trova sono rimasti delusi da Matteo Renzi, dalla scelta dell'ex premier di smarcarsi e di far saper che un nome da Roma non verrà fuori: «Nessun editto, nessun diktat, dovete trovare voi la coalizione, magari sul modello Palermo...». E questa sembra una porta ancora aperta al ministro Alfano rimasto due mesi fa nel sistema di scatole cinesi allestito da Leoluca Orlando per succedere come sindaco a se stesso. Ma l'apertura coincide con un incontro notturno a casa di Gianfranco Micciché dove Alfano non metteva piede da anni e dove ha trovato altri leader del centrodestra, ma non Nello Musumeci, già in corsa solitaria e autocandidatosi, come ha fat-

to a sinistra il governatore uscente Rosario Crocetta.

Questo ritarda le scelte definitive da una parte e dall'altra facendo aumentare gli scontenti, con gioia dei rivali favoriti dai sondaggi. Ma proprio lo scenario di un possibile trionfo del centrodestra o dei 5 Stelle potrebbe spiegare il distacco di Renzi che finisce per non indicare come candidato nemmeno il suo delfino siciliano, il sottosegretario Davide Faraone. Anzi, in qualche modo prova a derubricare il test e a ridimensionare il peso attribuito al voto del 5 novembre per il rinnovo dell'Assemblea regionale: «Le elezioni siciliane sono un passaggio importantissimo, lo sono sempre state e lo saranno per il futuro. Penso che questa importanza non abbia rilievo per i giochi politici nazionali ma perché la Sicilia è cruciale. Non è che se le elezioni vanno in un modo o in un altro qui, si rifanno i congressi dei partiti».

Se ne parlerà di questa mossa che Renzi azzarda indicando invece un solo modo perché l'Italia, come dice il titolo

del suo libro, possa andare «Avanti»: «Cominciando dalla legge elettorale, facendola con Berlusconi e con Grillo. Perché le regole del gioco andrebbero scritte assieme». E intanto la commissione Affari costituzionali della Camera tornerà a discutere di legge elettorale dal 6 settembre, con l'obiettivo di un nuovo testo base.

Il segretario non risparmia battute sulla sindaca Raggi e i Cinque Stelle, soprattutto sull'«incapacità di gestire il territorio» e sulla perdita di due miliardi di dollari assegnati a Parigi per le Olimpiadi. Ironico e rilassato, Renzi ha strapato applausi raccontando diversi aneddoti e ha lasciato spazio all'autocritica: «Ho presentato il provvedimento degli 80 euro come una televendita...». Silenzio invece sull'invito del ministro Franceschini a leggere «Cent'anni di solitudine»: «Non farò mai una polemica con lui». E sull'ex portavoce del ministro, Piero Martino, passato con Mdp e il rischio che su quel treno altri potrebbero saltare su? «Non rispondo manco morto».

**Felice Cavallaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La corsa

● Il M5S ha ufficializzato il proprio candidato alla presidenza della Regione Sicilia: è Giancarlo Cancelleri, capogruppo uscente

● FI sta ancora valutando le possibili alleanze con i centristi di Alfano e liste civiche prima di scegliere, mentre a destra è stata messa sul tavolo la candidatura di Nello Musumeci (sostenuto da Fratelli d'Italia)

● Il Pd, dopo il no del presidente del Senato Pietro Grasso, è alla ricerca di un nome della società civile. Ma il governatore uscente Rosario Crocetta vuole ricandidarsi

